

IL RICONOSCIMENTO Il progetto presentato dalla direttrice Zuffetti

Lodi una "città compassionevole" Più inclusiva e attenta alle cure

I promotori dell'iniziativa:
«Si propone una visione
più ampia, che integra
dimensioni sociali,
psicologiche e spirituali»

di **Francesca Fornaroli**

Lodi entra ufficialmente tra le "Città Compassionevoli". Sabato, a Palazzo Broletto, il territorio ha festeggiato un riconoscimento internazionale che rappresenta non solo un traguardo, ma soprattutto l'avvio di un nuovo modo di concepire la cura: più inclusivo e attento alla persona nella sua interezza. A moderare l'incontro è stato il direttore de "Il Cittadino", Lorenzo Rinaldi. A ripercorrere le tappe del progetto è stata Danila Zuffetti, direttrice di Lodi Caring Community, insieme all'assessore Simonetta Pozzoli, alla vicesindaca Laura Tagliaferri e all'assessore Francesco Milanese. «Il progetto nasce dalla consapevolezza di un cambiamento sociale profondo - ha spiegato Zuffetti - segnato dall'aumento delle malattie croniche, dei bisogni complessi e delle fragilità, come la solitudine che colpisce anche i più giovani. In questo scenario, l'approccio medico tradizionale non basta più. La città compassionevole propone invece una visione più ampia, che integra dimensioni sociali, psicologiche e spirituali, coinvolgendo non solo i pazienti



Nella sala consiliare di palazzo Broletto la presentazione di Lodi Caring Community con i ragazzi del liceo artistico e le autorità; a destra Zuffetti, dietro Pozzoli, Milanese e Rinaldi Borella

ma anche famiglie, scuole, imprese e l'intera comunità». In Italia si tratta ancora di una realtà rara: oltre a Lodi, solo Torino e Reggio Emilia hanno ottenuto questo riconoscimento. Tra gli aspetti più significativi del progetto spicca l'introduzione della medicina narrativa. «Dare spazio alle storie personali - ha sottolineato - per permettere alle persone di sentirsi ascoltate e comprese, senza giudizio». Accanto alla dimensione sanitaria e sociale, un ruolo centrale è svolto dalla cultura. L'assessore Francesco Milanese ha ricordato iniziative come "Lodi al Sole" e il Festival della Fotografia Etica, capaci di generare momenti di condivisione e crescita collettiva. Fondamentale anche il contributo della scuola.

Durante l'incontro sono stati infatti presentati i progetti realizzati dagli studenti dell'istituto superiore Agostino Bassi e del liceo artistico Callisto Piazza: dalla mappatura internazionale delle strutture di cure palliative pediatriche alla creazione di modellini di hospice con materiali di riciclo, fino a video multilingue di sensibilizzazione e alla progettazione del logo della Caring Community, tra cui quello vincitore ispirato al simbolo dell'infinito e dell'unione. Il progetto "Lodi Città Compassionevole" è sostenuto da una rete ampia e articolata, che include Mosaico Servizi, la Fondazione Comunitaria e la Fondazione Banca Popolare di Lodi. ■